ANNO XXV. Domenica, 21 Luglio 1872. N. 201.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	[illegible]	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	» 35 —	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	[illegible]	[illegible]	» 17 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 52 —	[illegible]	» 28 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° e [illegible] mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita [illegible] fascia in cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. [illegible], Palazzo [illegible], piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J.-J. Rousseau, n° 61. A Londra, Signor Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. dei Giornali di A. D. Frasconi, via della Maddalena, 46 e 47 [illegible], via Roma, 60, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 [illegible].
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 luglio

LA REPUBBLICA CONSERVATRICE

Nessuno più di noi ha reso giustizia al signor Thiers ed all'impresa colossale e patriotica che si è assunto, e nessuno più di noi è disposto a riconoscere quel miracolo di attività che ogni giorno ci porge questo illustre uomo di Stato sempre sulla breccia, sempre inesauribile nelle sue forze e ne' suoi espedienti; ma sarebbe eccessivo il pretendere che da noi si abbia ad applaudirlo ugualmente quando sostiene principii che a noi ripugnano o tien dietro ad uno scopo che non possiamo a meno di reputar chimerico.

Noi lo lodiamo di aver resistito alla reazione che evidentemente signoreggiava nell'Assemblea, dobbiamo lodarlo del pari quando in fatto di principii economici esso si mostra più reazionario dell'Assemblea?

E nello stesso modo approviamo il suo senno politico quando predice che una ristorazione monarchica qualsiasi sarebbe il segnale d'una guerra civile in Francia; ma non possiamo illuderci sulla possibilità di fondare in Francia una repubblica conservatrice, su di che ha così fortemente insistito nell'ultima burrascosa seduta dell'Assemblea.

La Francia è il paese dove corre il proverbio che per fare uno stracotto di lepre occorre innanzi tutto avere un lepre, e ci sembra impossibile che agli occhi vivacissimi del signor Thiers non sia balenato subito questo grande ostacolo alla sua proposizione, cioè, che per fare una repubblica conservatrice bisognava anzi tutto avere dei repubblicani conservatori, mentre mancano affatto. Non sono conservatori i Gambetta, i Louis Blanc, gli Arago che seggono adesso nell'Assemblea; ma è peggio quello che si avrebbe il giorno in cui la repubblica fosse legalmente accettata e stabilita in Francia. La marea socialistica che rumoreggia impotente adesso contenuta dallo stato d'assedio e dalle truppe del generale Ladmirault, sorgerebbe tumultuosa; e la sinistra di questa Assemblea, se avesse fermezza di propositi, sarebbe rigettata all'estrema destra, ed il vero elemento conservativo del paese non vi sarebbe rappresentato, a meno che non si volesse che le sorti della repubblica fossero governate da elementi monarchici, ciò che abbiamo veduto più volte, ma che difficilmente mena a buon fine.

Per fondare una repubblica conservatrice il signor Thiers avea due modi: o condurre la maggioranza monarchica, clericale, reazionaria, alle idee repubblicane, o persuadere la minoranza veramente repubblicana e superlativa alle idee conservatrici. Il centro, che ordinariamente si presta a tutte le combinazioni, avrebbe fornita la lega.

Dei due modi, il primo poteva presentare molti ostacoli; ma, in sostanza, pel signor Thiers era il più naturale, ed è appunto per questo che ha scelto il secondo. Il signor Thiers ha forse pensato che gli uomini della destra si sarebbero assai difficilmente staccati da lui che poteva essere loro di guarentigia, e credette che fosse invece a studiarsi di ridurre a miglior lezione quegli altri; ma il calcolo, ci pare, andò sbagliato. La destra si scompose bensì e fu ridotta all'impotenza, ma gli elementi che la formavano sono restati furenti contro il presidente del governo, dal quale aspettavano aiuto, e furono invece abbandonati; la sinistra si mostrò mansueta sino al punto di rinnegare tutte le opinioni in fatto di governo e di economia politica, ma non tace che questo sacrificio è momentaneo, od almeno lo crede tale, e che, bisognosa com'è del poderoso soccorso dell'illustre statista per introdurre nel paese questa repubblica che ad una gran parte ripugna, spera di ricattarsi il giorno in cui sarà piantata, e che non si tratterà più che di applicarla.

Con questo armeggio, e con queste astuzie non si fonda nulla, e l'unica cosa che ne salta fuori evidente si è che il periodo di ricostruzione della Francia non è ancora incominciato e che le prove non sono ancora finite.

L'idea d'una repubblica conservatrice, quando in Francia quasi non havvi un conservatore che sia repubblicano, nè havvi un repubblicano che non si trovi su qualche gradino della scala che pretende montare sino alle nubi, è un'utopia.

Si vuole in Francia una repubblica conservatrice precisamente come quel babbo, che avendo comperato un bel tamburello al proprio bambino, voleva che non lo suonasse per non essere disturbato dal frastuono. Ma allora perchè comprarmelo? E il bambino aveva dieci volte ragione. Perchè darci la repubblica, se le cose devono andare come prima e se devono comandare sempre gli stessi?

Gli operai delle grandi città, tutti i mestatori politici che speculano sopra i frequenti cambiamenti, sulle fortune insperate che recano le rivoluzioni, tutti i parenti e gli amici di coloro che sostennero il movimento della *Commune*, che furono o fucilati o mandati sui pontoni o spediti alla Nuova Caledonia, ed ai quali anche adesso si risponde che l'ora della clemenza non è ancora suonata perchè il tempo della giustizia non è ancora finito; tutta questa gente, diciamo, esacerbata all'ultimo grado, armata del suffragio universale e conscia di poter dominare in gran parte la sorte delle urne, attende soltanto il momento di poter misurarsi coll'elemento conservatore, che ebbe il sopravvento nelle elezioni dell'Assemblea Nazionale, e si pretende che voglia far trionfare le idee conservatrici? Ma non si vede già sin d'ora, ad ogni elezione parziale, quale sarà il colore dell'Assemblea futura? Non è egli vero che il partito avanzato prende sempre maggior piede, mentre l'altro perde terreno?

È una disgrazia non lieve per la Francia che non si possa colà raccogliere un vero partito conservatore senza che subito non pencoli verso la reazione, ed a questa fa immediato riscontro quell'altra, che cioè non siavi possibile un partito repubblicano senza che ad un tempo non abbia le forme e gl'intenti del partito rivoluzionario. Ed è perciò che abbiamo detto non essere ancora finito il tempo delle prove. Quale sarà l'esito finale è difficile lo immaginare; si dovrà forse passare per molti esperimenti; ma giudicando così all'ingrosso, e tenendo conto dell'esasperazione dei partiti, che ogni giorno si fa maggiore, saremmo inclinati a credere che al signor Thiers riescirà più facile fare scomparire le scissure che dividono fra loro i vari partiti monarchici, che ridurre a sentimenti conservatori la massa dei repubblicani. Gliel'hanno già fatta sentire nel famoso abboccamento dei delegati della destra, e dopo un periodo più o meno lungo di una repubblica democratica sociale potrebbe anche diventare un fatto.

Ammettiamo di buon grado che la *Riforma* sia stata molto perplessa se dovesse risponderci. E conviene riconoscere che ha fatto male di risponderci, perchè per lei non c'erano che due vie, o riprodurre le parole dell'articolo qualsiasi dell'*Opinione* che confermassero le sue asserzioni, o tacere.

Non ha saputo far nè l'una nè l'altra cosa, e invece ripete il commento capriccioso da essa pubblicato su di un nostro articolo del 21 giugno. Ma non è ciò ch'essa ha scritto che importava di conoscere, bensì ciò che avevamo scritto noi. E poi come può la *Riforma* aver dimenticato che noi, senza frapporre indugio, abbiamo dimostrato come il suo commento fosse arbitrario e fantastico e niente giustificasse i suoi giudizi? Almeno un breve cenno della nostra replica doveva darlo; ma come avrebbe potuto, senza confessare che veramente noi non abbiamo mai stampato quello ch'essa ci fece dire?

LE INVENZIONI DELL'*UNIVERS*

Riproduciamo dall'*Univers* la seguente lettera che gli fu indirizzata da Photiadès-Bey, figlio del ministro di Turchia presso la nostra Real Corte, per smentire delle false notizie pubblicate nella corrispondenza romana del giornale clericale parigino del 15 luglio:

Signor Direttore,

Leggendo ieri mattina il vostro pregiato giornale, la mia attenzione fu attratta da un *entrefilet* che faceva parte delle vostre *Lettere da Roma* del 9 luglio, nel quale ho letto delle notizie false, quanto inverosimili, concernenti mio padre Photiadès-Bey, ministro plenipotenziario di Turchia in Italia.

Persuaso, o signore, che voi vi faceste involontariamente l'eco d'una notizia data dal vostro corrispondente di Roma, e di cui vi è per conseguenza difficile verificare l'autenticità, che la vostra buona fede è stata così sorpresa, io invoco tutta la veracità del vostro onorevole giornale, e vi prego di voler pubblicare subito che non vi fu mai questione per mio padre di lasciare la legazione di Roma, ove egli non si è recato che dopo parecchi altri diplomatici e collo stesso treno che condusse in quella città i suoi colleghi sir A. B. Paget, il conte Brassier de Saint-Simon e il marchese di Montemar, rappresentanti d'Inghilterra, di Germania e di Spagna.

Che dire ora dell'incidente che avrebbe cagionato, secondo il vostro corrispondente, la partenza dalla Città Eterna del rappresentante dell'impero ottomano? È una pura invenzione. Non solamente l'attitudine della principessa Margherita verso madama Photiadès-Bey non è mai stata, sotto qualsiasi aspetto, tale da offenderla, ma il linguaggio stesso che Ella le ha tenuto ogniqualvolta si videro, e si sono vedute sovente quest'inverno, fu costantemente dei più cortesi, dei più dolci, dei più graziosi.

Confidando dunque, signore, nel vostro naturale desiderio di mettere la verità in tutta la sua luce, io vi prego d'aggradire l'espressione dei miei ringraziamenti anticipati e della mia ben distinta considerazione.

Parigi, 16 luglio 1872.

E. Photiadès-Bey.

Ci scrivono da Venezia, 18 luglio:

Il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ha indirizzato oggi la seguente lettera al conte Sclopis:

Venezia, 18 luglio 1872.

Da lungo tempo Voi appartenete al Reale Istituto Veneto, che fu ognora sollecito di accogliere nel suo seno le più insigni celebrità italiane. Ora la Presidenza di esso va lieta dell'onore che, nella questione dell'*Alabama*, procurate a Voi medesimo, ai Corpi scientifici che si pregiano di annoverarvi fra' loro soci, e alla patria comune.

La vostra sapienza risparmiò torrenti di umano sangue, calmando le suscettività di due irritate nazioni. L'Europa e l'America, il mondo, cioè, incivilito, fanno plauso per merito vostro al senno italiano; e noi al nostro Istituto e a Voi stesso ne presentiamo le più vive e sincere congratulazioni.

Il membro e presidente del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
firm. Sen. Giovanni Cittadella
Il membro e segretario di esso
firm. Giacinto Namias.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 17 *luglio*. — Il garbuglio di Napoli ha avuto un'eco fin qui a Milano, poichè, dopo le dimissioni date dal prefetto D'Afflitto, la voce pubblica corse subito a cercare chi potrebbe esserne il successore, e parve naturale che uno dei più indicati potesse essere il conte Torre, il quale da cinque anni regge la prefettura di Milano e seppe acquistarsi la stima e l'affetto dei suoi amministrati. Io non so se l'offerta gli sia stata precisamente fatta; forse è probabile. So però che egli si è affrettato a far sapere che non intendeva cambiare Milano con Napoli.

Nulla di più naturale infatti. La città di Milano ebbe nel 1869, e durante una parte del 1870, a traversare un periodo assai burrascoso, e il conte Torre passò certamente allora delle brutte giornate; ma la cagione dei disordini che qui si lamentavano era superiore alle forze e alla responsabilità di un prefetto. Erano turbolenze politiche, provocate da astiosissimi avversari di ogni governo, nelle quali qualunque prefetto sarebbe stato necessariamente involto. La città, che ne era stata sorpresa, non perdette però il suo buon senso, e in breve fece ragione dei tumultuanti, i quali dovettero o svignarsela, o rinchiudersi in una prudente oscurità. Dopo di allora le cose tornarono all'antica quiete, tutto va regolarissimamente, i cittadini si amministrano, sto per dire, da sè, e il prefetto non ha che a guardare.

A Napoli è ben altra cosa: la politica c'entra appena di traverso, e il nodo della questione sta appunto nelle gelosie locali, nella scissura dei partiti, nelle passioni municipali portate all'eccesso. È un brutto spettacolo, che in Italia per fortuna è unico, ma che richiede tutta l'opera di un prefetto. E chi sarebbe quello che potesse mettervi ordine? Lo zelo e l'intelligenza non bastano, perchè si ha a fare con gente accecata dagli astii personali, e dove fu non sai chi sia quello che abbia maggior torto. In tale stato di cose è facile comprendere che a pochi sorrida il desiderio di andare a posare da Nettuno e intuonare un *quos ego*, che forse rimarrebbe inascoltato.

Io mi spiego quindi pienamente e giustifico la ritrosia del conte Torre a cambiare la tranquilla sede di Milano con la burrascosa prefettura di Napoli. Ci pensi chi deve, e prima di tutto ci pensino i napolitani medesimi, che certo non fanno ora la più bella figura in Italia con quell'accanimento che dimostrano, e che a noi lontani sembra tutt'altro che fraterno.

Ieri l'altro ebbero luogo le elezioni suppletive

7

APPENDICE

ASSUNTA

Racconto del pittore Lutrel

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

Erano passate le dodici e l'allegria giungeva al colmo, allorchè, guardando Assunta, mi accorsi che fissava lo sguardo sulla porta di ingresso con un'espressione mista di sorpresa, di gioia e di terrore che m'era impossibile di spiegare. La folla che assediava la porta m'impediva di distinguere, ma quando fu alquanto diradata, vidi emergere Enrico, che tutti credevamo dottamente addormentato nelle braccia dell'Alma Mater, a cento e più miglia di distanza. Prima che potessi raggiungerlo, egli s'era appressato al gruppo dove Assunta stava seduta presso la signora Walbrooke, ed il suo sposo con Lena tenevansi in piedi. Il signor Ridgway s'era allontanato in quel momento d'alcuni passi. Il ricevimento fatto ad Enrico dipingeva il carattere dei varii membri della famiglia. Sua zia esclamò:

— Ohimè! che stranezza! Donde salti fuori, Enrico? E con questi bei vestiti anche, che ti vanno benone. Che cos'è? Oh! un costume di caccia alla Giorgio I. Bellino davvero, davvero! Sei venuto così vestito lungo tutto il viaggio da Oxford?

— Ah, caro Enrichetto mio! — gridò Lena alzandosi sulla punta dei piedi per dare un bacio al fratello. — Che gioia! Mi sembrava un secolo che non ti vedeva. Somigli ad un angelo incipriato pronto per la caccia; non è vero, Assunta? Quanto sei stato bravo di venire! Ecco quello che mancava per rendere il ballo perfetto.

Assunta nulla mi disse, ma i suoi sguardi erano più eloquenti di qualunque discorso.

— Che nuova pazzia t'ha fatto venire qui? — domandò lo zio colle ciglia aggrottate. — Hai ottenuto il permesso? Altrimenti sono capaci di mandarti via, o per lo meno di fartela pagare salata questa scappata.

— Il permesso non potei ottenerlo in causa di certe piccole circostanze — rispose Enrico, — Così sono venuto senza, giacchè potrò dire senza mentire, di non avere dormito fuori di Oxford. Non manco che alle orazioni di domattina, ma ci fui quest'oggi sino alla fine. Colla carrozzella d'un amico mi sono fatto condurre a venticinque miglia; là presi la diligenza, con cui feci la maggior parte della strada, ed il restante l'ho percorso in carretti da un villaggio all'altro, finchè un'ora fa mi trovai qui in faccia all'albergo del principe di Galles. Terminato il ballo, me ne ritorno cogli stessi mezzi. Ho calcolato le spese e trovai che le valeva.

— Non posso figurarmi a che cosa somiglino i tuoi calcoli. Scommetto che ti costerà, o per meglio dire, mi costerà cinquanta lire sterline: non un soldo di meno — brontolò lo zio.

— Bene, zio, procureremo di mettere questa somma sul conto del mio whist, di cui ella non era troppo contento. In ogni caso è una scappatella divertente ed innocua, senza altre conseguenze che una lavatina di testa per parte di alcuno di quei parrucconi laggiù.

— Non sono dello stesso avviso, nè che sia poi tanto innocua — rispose a bassissima voce il sig. Walbrooke, mentre suo nipote si volgeva ad Assunta e la pregava d'accordargli quella danza. Ella s'era alzata e gli dava il braccio, quando si presentò con un formale inchino il sig. Ridgway, dicendo:

— Mi pare, signorina Fleming, che questa sia la nostra quadriglia.

Assunta, arrossendo, non sapeva come condursi nella sua perplessità. Enrico, con un freddo segno di testa, rispose:

— Scuserà, signore, ma la signorina mi ha promesso questa danza.

— Ella dimenticava d'averla già promessa — interruppe il sig. Walbrooke in fretta — È impossibile che manchi ad un impegno precedente.

La posizione della giovane, tra Enrico impaziente e sul punto di scoppiare da una parte, ed il calmo ma inesorabile signor Ridgway, era molto difficile e penosa. Per non contrariare il signor Walbrooke con gran danno suo e d'Enrico, ella si decise a cedere, e ritirando il suo braccio con un'occhiata supplichevole al giovane, si mise a fianco all'uomo di buon gusto, che la condusse a prender posto nella quadriglia. Si può facilmente immaginare in quale stato d'irritazione si trovasse Enrico.

La disgrazia volle che, proprio in quel momento venisse a passargli vicino un conoscente di modi piuttosto triviali, che, vedendo la direzione dei suoi sguardi, lo afferrò pel braccio e con mal piglio disse:

— Sembra dunque vero che la testa vi giri proprio da quella parte là; sapete che ho inteso, caro mio? Che tutto è già conchiuso col suo vezzoso ballerino. Non la invidiò, poverina, ma tale è il suo destino. Ah! Ah! Mangieremo anche questi confetti.

Senz'aspettare risposta, quell'uomo passò innanzi, ed Enrico, venendomi incontro pallido e pieno d'amarezza, disse:

— Dunque, sono tradito per quella vecchia mummia, non è vero, amico? Valeva proprio il pregio di venire da Oxford per intendere ciò! Quanto è insensato l'uomo che si fida di una donna!

— Siete piuttosto voi l'insensato, di lasciarvi accecare in codesta guisa dalla gelosia e di dar retta alle chiacchiere di un idiota come quello. Non c'è una parola di vero in tutto quello ch'egli od alcun altro dice a questo riguardo — io gli risposi.

— E come lo sapete? Non è probabile che ella ve lo dica. Guardateli là; e chi può dire che tali voci non siano fondate? Perchè balla essa con lui se non lo incoraggia?

— Come poteva fare altrimenti dal momento che era impegnata? E se sino dal principio avesse rifiutato di ballare con lui, doveva smettere per tutta la notte.

— Doveva mandarlo via; ecco quello che avrebbe fatto, se mi amasse.

— Sì, sì, e mettendo in collera lo zio, cagionarvi a tutti e due dei mali irreparabili. Non capite, Enrico, che ora tutti i vostri sforzi devono tendere a riconciliarvi lo zio?

— Ed invece io mentirei se mi dichiarassi disposto a provare — rispose Enrico fra i denti. — Non vedete che fa il possibile per distruggere la mia felicità? Ma è inutile di stare qui in piedi; andiamo a vedere se c'è qualche cosa da bere; ho una sete indiavolata.

Passammo presso un gruppo di giovinetti che salutarono clamorosamente Enrico, come facevano tutti quelli che lo conoscevano. In quei tempi, nei balli di campagna, si usava di bere, ed egli si mise con loro a vuotare bicchieri per procurarsi un'allegria fittizia. Invano io cercai di toglierlo di là, dicendogli che venisse nella sala da ballo; egli continuò a trangugiare il tossico che lo preparava a nuove irregolarità; ma mi era impossibile di impedirlo. Conversando con quei giovani, uno

mentari amministrative nel comune dei Corpi Santi. Esse potevano assumere una certa importanza, non per timore dell'ingerenza clericale, chè la *Voce della Verità* ha pienamente ragione, quando afferma che qui i clericali non trovano filo da far tela, ma per la questione dell'annessione, che, come sapete, è ancora pendente. Infatti però non ne fu nulla, e ciò per la ragione semplicissima che nessuno se ne occupò. I soliti caporioni del comune formularono una lista, nella quale erano opportunamente commisti gli anti-annessionisti più ricisi con quelli più temperati e disposti agli accordi; e siccome nessuno si diede pensiero di contrapporre a questa un'altra lista, essa ebbe un trionfo completo. Notate però che su circa 1500 elettori inscritti, soli 240 intervennero alla votazione. In tali condizioni è facile vedere come essa non possa avere alcun significato, e come facciano troppo a fidanza col pubblico quelli i quali pretendono trarne delle conseguenze contro l'annessione.

La vera discussione sull'annessione si farà tra breve col Consiglio provinciale, quando l'avv. Borgomanero, relatore della deputazione provinciale, riferirà nella sessione d'autunno sulla istanza del comune di Milano. Fin là il meglio è tacere e aspettare.

Vi avevo annunziato uno spettacolo popolare all'Arena a beneficio dei danneggiati dal Po. Esso ebbe luogo infatti domenica passata, e l'affluenza del pubblico fu tale, quale rade volte si vide l'uguale. Fu calcolato che per lo meno trentamila persone vi erano intervenute. I prezzi d'ingresso erano, come al solito, diversi, secondo le diverse posizioni. C'erano posti da cinque lire al Pulvinare, posti da tre lire al Podio, posti da una lira e mezza sopra le carceri, posti da una lira e da mezza lira sugli spaldi. Ma tutti, come dico, erano occupati; la folla era stipata in tutto il vastissimo ambiente. Contuttociò l'introito lordo non fu che di 15 mila lire o poco più, appunto come se tutti avessero pagato soltanto cinquanta centesimi. Non basta: quando si fu a liquidare l'incasso netto, para di qua, deduci di là, rimasero per lo scopo pio soltanto 1700, dico mille e settecento lire.

La cosa ha fatto chiasso: è impossibile, si dice, che l'incasso lordo non sia stato di molto maggiore; è impossibile poi assolutamente che le spese abbiano costato tanto. Così afferma la voce pubblica; ma probabilmente non se ne farà nulla; da qui a due giorni tutto sarà dimenticato, e chi ha avuto, ha avuto.

—

(V.D.R.) Livorno, 19 *luglio*. — La questione dei magazzini generali ha fatto ieri un primo passo importante; al Consiglio comunale fu discusso il progetto della Commissione dei lavori, e dopo una lunga discussione fu adottato a grande maggioranza, con autorizzazione alla Giunta di far tutte le pratiche opportune per ottenere l'area prescelta, la quale, come ricorderete, comprende lo spazio tra la fortezza vecchia, la stazione marittima e la diga rettilinea. Alle autorizzazioni necessarie credo che debbano concorrere i ministeri della marina e dei lavori pubblici, ed è da augurarsi che, tanto la Giunta municipale quanto i dicasteri superiori, si trovino d'accordo nel dare a questa pratica una pronta quanto desiderata soluzione.

La Camera di commercio si occupa dei preparativi necessari, perchè i nostri industriali possano concorrere all'esposizione internazionale di Vienna, ed ha nominato all'uopo una Commissione composta dei signori: senatore Federigo De Larderel, presidente; cav. Giuseppe Tommasi, cavaliere Giorgio Maurogonato, Nicola Calerini, Ugo Conti, prof. Giuseppe Orosi, segretario.

È da presagire che domenica vi sarà grande concorso alle urne elettorali, e che il partito liberale voterà compatto la nota dei candidati che vi comunicai nell'altra mia, perchè è ripetuta e raccomandata da tutti i giornali e da pubblici manifesti. Su questo proposito delle elezioni, debbo dirvi che la circolare Lanza, la quale era stata attaccata da qualche giornale fiorentino, qui invece fu strenuamente difesa dalla stampa locale, ed in ispecie dalla *Gazzetta Livornese*, la quale giustamente riscontrò in quella un valido eccitamento al partito liberale a non lasciarsi vincere dall'inerzia, e che non è certo compatibile nei momenti più importanti e decisivi.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* in data del 19:

Il ministro della guerra si recava, ieri mattina (18), al campo di Annibale, accompagnato dal comandante generale la divisione di Roma, luogotenente generale Cosenz, per visitare il 40° reggimento fanteria, il quale colà a suo turno, come fu prescritto per tutti i reggimenti della nominata divisione, deve eseguire durante quindici giorni le esercitazioni tattiche ed il tiro di combattimento.

Il ministro giunse sul luogo alle ore 7 ant., ed esaminò quindi attentamente i tre battaglioni del suddetto reggimento; dei quali l'uno eseguiva il tiro a 400 metri da coricato con risultati abbastanza buoni, un altro eseguiva esercitazioni in ordine sparso e in ordine misto (chiuso ed aperto), e l'ultimo infine le esercitazioni regolamentari applicate al terreno.

Il ministro recavasi quindi a passare in rivista le truppe, compagnia per compagnia, entro i propri attendamenti, e rivolgeva la parola a quasi tutti i sott'ufficiali singolarmente, prendendo interesse alla speciale condizione di ognuno di essi. Egli lasciava il campo alle ore 9, dopo avere espresso al comandante il 40° reggimento, colonnello conte di S. Martino, la sua piena soddisfazione; e recavasi quindi in Rocca di Papa a visitare l'infermeria militare, nella quale si trovavano soltanto otto o dieci malati, ciò che prova le ottime condizioni igieniche delle truppe in quel campo.

Il ministro volle altresì visitare un ufficiale del 2° granatieri, il quale colpito da violenta febbre perniciosa non poteva a suo tempo partire e rimaneva ricoverato nella casa della famiglia Gabrielli, le cui cure assidue contribuirono in breve a mettere il malato fuori di pericolo. La visita del ministro fu anche un atto di cortese riconoscenza a quella famiglia, che offerse ad un membro dell'esercito la più squisita ospitalità.

NOTIZIE ESTERE

La sessione dei consigli di circondario fu aperta lunedì in tutta la Francia. Niente di notevole ci fu nelle sedute d'inaugurazione.

Il generale Brahaut, che era in giro per le ispezioni generali, è morto improvvisamente mentre passava in rivista a Compiègne il 13° reggimento dei dragoni.

Leggiamo nel *Bien Public*:

« Il *Times* pubblicava l'altro giorno un dispaccio secondo il quale il maresciallo Bazaine sarebbe, da qualche tempo, molto più severamente trattato. Non vi ha in questa voce fondamento alcuno. Il maresciallo è trattato come in principio della sua prigionia. L'istruttoria prosegue attivamente senza che possa prevedersi l'epoca del processo. Il consiglio di guerra non è stato ancora nominato. »

Secondo i giornali parigini, la Commissione per la riforma elettorale proporrebbe il mantenimento dello scrutinio di lista, l'età di 21 anno per essere elettore, un anno di domicilio e il numero dei deputati ridotto a 200. Nei dipartimenti che hanno un gran numero di deputati si formeranno delle circoscrizioni di dieci deputati per ciascuno. Sarebbe questa la sola eccezione al principio dello squittinio di lista.

La città di Calais ha offerto al governo di consacrare una somma di 400,000 franchi all'istituzione d'una scuola d'artiglieria in quella fortezza.

Il generale De Potier, comandante il dipartimento della Loira, ha soppresso il giornale repubblicano *Le Patriote* che si pubblicava in Orleans.

Il sig. Sagasta giunse il 16 a Luchon in Francia.

Trovasi in Parigi Lady Mayo, la vedova del disgraziato viceré delle Indie.

Il *National* annunzia che Don G. Nogueira-Soares, consigliere di Stato del regno di Portogallo, passò per Parigi diretto a Londra, incaricato d'un'importante missione del suo governo presso il gabinetto inglese.

Il *Courrier de Hanovre* annunzia che il duca d'Aremberg, membro della Camera dei signori di Prussia e della Dieta provinciale d'Annover ha messo a disposizione dei gesuiti espulsi dalla Germania i suoi possessi nel Belgio.

I giornali tedeschi del 18 pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Annover*, 18. — Sterzing, presidente del Comitato federale dei tiratori, venne rieletto. Continuano le accoglienze entusiastiche per i tiratori austriaci.

« *Bruxelles*, 18. — Hanno luogo scioperi di operai nel Borinage di dieci mila operai. Sono partite truppe per timore di disordini.

« *Carlsbad*, 17. — Ieri giunse alle autorità locali l'annunzio ufficiale che l'ex-imperatore Napoleone arriverà qui il 20. — L'imperatrice Eugenia non lo accompagnerà. — È giunto il conte Arese.

« *Pest*, 17. — Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*: La notizia che l'imperatore abbia rifiutata la sanzione alla risposta ai vescovi in seguito d'influenze clericali, è falsa.

« *Berlino*, 17. — L'imperatore si reca a Gastein per la via di Wiesbaden e Homburg. »

I giornali di Trieste ricevono i seguenti telegrammi:

« *Pietroburgo*, 17. — Si mantiene la voce che il principe Wladimiro restituirebbe alla Corte di Vienna la visita fatta dall'arciduca Guglielmo a quella di Pietroburgo.

« *Parigi*, 17. — Dicesi che le truppe tedesche d'occupazione della Marna e dell'alta Marna abbiano ricevuto l'ordine di cominciare lo sgombero nel mese di agosto. »

Nell'*Italiano* di Buenos-Ayres del 14 giugno, che abbiamo oggi ricevuto, leggiamo:

« A Buenos-Ayres fu smascherata una dimostrazione d'affetto al Papa e d'odio all'Italia che era organizzata dalla Curia vescovile.

« Se entro alcuni mesi i giornalisti italiani leggeranno che fu presentato al Santo Padre un indirizzo e un obolo da parte della *gioventù studiosa* di Buenos-Ayres, si ricordino che questo indirizzo è firmato da ragazzi delle scuole elementari sotto la pressione del maestro.

« La municipalità ingannata dalla Curia aveva raccomandato ai maestri di eseguire le disposizioni di monsignor vescovo, ma accortasi della gherminella ha ritirato la raccomandazione, ed ha lasciato alla loro responsabilità personale il fare ciò che devono.

« È adunque notorio cosa significhi il futuro indirizzo della *gioventù studiosa argentina*.

« Le Società italiane di Buenos-Ayres proseguono nel fare del bene alla colonia.

« L'*Unione e Benevolenza* ha iniziato il corso annuale di lezioni popolari date da egregi nostri concittadini.

« La *Società Nazionale* ha aperto un corso di lezioni serali per gli adulti.

« Questa Società riunì nel 2 giugno gli italiani ad un fraterno banchetto per celebrare la festa nazionale dello Statuto. Vi fu un bel numero e ordine perfetto. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(•) Parigi-Versailles, 17 *luglio*. — Davanti alla Corte d'Assise del Finistère si doveva trattare il processo di Kermel, che commosse tutta la Brettagna. Molti contadini, vestiti col costume brettone, erano venuti all'udienza. E questo pubblico tanto più si mostra male disposto verso l'accusato quanto più lo sa protetto dall'alta società alla quale appartiene.

Due giovani ricchi, d'ottima famiglia, legittimisti e papalini, erano giunti ad esecrarsi a proposito di una cameriera. È tanto difficile che la simpatia risultante dalla classe sociale o dalla conformità delle convinzioni politiche non diventi parzialità, che il *Figaro*, così avido di scandali, e condannato ancor recentemente per aver pubblicato un atto di accusa prima che fosse stato letto all'accusato, questa volta non apre le sue colonne, e mostrando una riserva che sarebbe naturalissima se in lui fosse abituale, dichiara che aspetterà i dibattimenti definitivi per inserire quel documento.

Il fatto, sventuratamente, è abbastanza chiaro. Due fratelli erano innamorati di Maria le Clech, cameriera di loro madre. Il *Figaro* vorrebbe insinuare che quella giovane è un mostro d'immoralità, e ride perchè essa si è premunita d'un certificato di virtù firmato dai medici, e dice che questo è un atto di rara impudenza. Ma il presidente della Corte, che ha avuto mezzo d'informarsi, dichiara che quella cameriera, fatta segno alle premure dei suoi padroni, non aveva ceduto ad alcuno di essi ed aveva chiesta la propria licenza, quantunque i Kermel, trascinati dalla passione, le avessero offerto ciascuno di sposarla.

Il *Figaro*, così tenero dell'onore di una nobile famiglia, potrebbe in questa circostanza non aver due pesi e due misure. Nulla v'ha d'uguale ad un odio contro natura, un odio che sorge tra due esseri del medesimo sangue, ai quali le leggi divine ed umane impongono di amarsi. La vigilia dell'assassinio, la futura vittima scriveva al suo futuro assassino un biglietto ironicamente furioso e glaciale, nel quale gli ricordava che la partenza della cameriera, la quale aveva lasciato il castello, lo salvava dalla galera, a cui è condannato un pubblico funzionario che commetta uno stupro! Oliviero di Kermel incominciò dal prepararsi ad abbandonare il suo paese natìo, fece la sua valigia, inviò la propria demissione da *maire* e da consigliere municipale, e poi mutò pensiero, discese presso suo fratello col revolver in mano, gli cacciò una palla nel capo, gli fracassò il cranio per essere certo che era ben morto, insellò il cavallo e andò a costituirsi prigioniero, rispondendo con chiarezza a tutte le domande, dicendosi pronto a subire le conseguenze del suo misfatto.

L'odio aveva siffattamente invasa quell'anima che per lei il piano della vendetta non era pagato troppo col disonore del delitto e dell'estremo supplizio. L'avvocato Lachaud lo difese, dicendo ch'era pazzo. Vi furono, egli assicura, dei casi di pazzia nella sua famiglia. Il tribunale, con una condiscendenza di cui, l'indomani di una istruttoria già assai lunga, la giustizia non suol dar prove, ha concesso che il processo fosse rinviato alle prossime Assise d'ottobre, per un supplemento d'istruttoria. I medici alienisti vedono la pazzia in ogni delitto. Vi è pazzia se si uccide uno sconosciuto, oppure un uomo contro il quale non si ha alcun rancore. Ma il caso in cui l'assassino si lascia dominare interamente dal risentimento, deve essere coperto dalla parola pazzia? Se così fosse si dovrebbe sostituire alle carceri altrettanti manicomii. Forse si giungerà un giorno a questo risultato, ma intanto l'irresponsabilità d'Oliviero di Kermel non esiste più che non esista quella di un contadino, che in una rissa, uccide un suo compagno, e che si condanna all'estremo supplizio, perchè nessun celebre avvocato di Parigi s'invoca per lui il favore delle teorie del dottor Brière de Boismont.

La seduta andò innanzi stentatamente. I liberi scambisti vorrebbero raddoppiare l'imposta sulle patenti, respingere l'imposta sulle materie prime e contentarsi di un supplemento di 185 milioni al bilancio. I protezionisti vogliono duecento milioni, coll'imposta sulle materie prime. Molti deputati acconsentono a due milioni, senza rassegnarsi all'imposta sulle materie prime, e cercano un serie di tasse il cui complesso risponde alla cifra determinata dal governo.

Il signor Feray risponde ai rimproveri che gli vengono mossi dal signor Thiers di favorire i grandi a detrimento dei piccoli. Egli afferma che la revisione delle patenti colpirebbe equamente gli uni e gli altri. « Nessuno dei firmatari dell'emendamento, egli dice, ha dato il diritto, col proprio passato, di essere considerato capace di un simile egoismo. Figlio di un operaio, io mentirei al mio passato se, alla fine della mia carriera, per levare qualche migliaio di franchi dalla mia patente, rinunziassi alla stima che godo e che è il più bel patrimonio che io possa lasciare a' miei figli. » Il signor Feray è applaudito, ed egli continua: « Non vi penso più, voi avete sanata la mia ferita. »

Il signor Feray vuol togliere di mezzo ad ogni costo l'imposta sulle materie prime, perchè « è meglio un peso per quanto sia grave, che un'imposta la quale arresterebbe il lavoro, annullerebbe la importazione, rovinerebbe l'industria. » Il lato piacevole di questa discussione si è che i due avversari si valgano dello stesso argomento.

Il signor Pouyer-Quertier non esita ad affermare che il libero-scambio sarebbe un muro della China tra la Francia e l'estero. Ecco il *lasciate fare, lasciate passare* degli economisti trasformati in un ostacolo alla fabbricazione e alla circolazione. È una contro-verità che non ha duopo di essere confutata. Il signor Pouyer-Quertier ricorre quindi ad un paragone. A chi mai sarebbe venuto in mente di far correre il cavallo *Gladiateur* con un peso di venti chilogrammi più de' suoi competitori? No, certamente. Ebbene, la Francia, dovendo sopportare sulla produzione del suo lavoro un miliardo di più che nel 1860, non potrebbe più sopportare la concorrenza estera. Converrebbe dunque stabilire tante proibizioni commerciali fino a che essa avesse finito di pagare il suo debito. Anche questo è un sofisma. Se la Francia entrasse in questa via restrittiva, la corrente commerciale si allontanerebbe da lei.

Avvenne poscia un incidente, l'incidente Parieu, che destò l'ilarità dell'Assemblea. Pare che Napoleone III permetta ai suoi fedeli di entrare nella Camera, ma che loro vieti di entrare nel nuovo Consiglio di Stato. Il *Pays*, che è in uno stato di continua idrofobia, prosegue a sbranare quei bonapartisti fallaci che osavano aspirare agli uffici d'una repubblica usurpatrice dei diritti della dinastia napoleonica. Il sig. di Bussières presentò testè le sua dimissione da candidato. La Commissione gli sostituì un altro, ma ecco che anche il signor di Parieu scrive: che « non ha potuto vincere, come sperava, certi scrupoli che l'Assemblea intenderà. » Questi scrupoli non possono essere spontanei, giacchè fu lo stesso di Parieu che domandò quella candidatura. È dunque Napoleone III che si mostra più scrupoloso che non i conti di Chambord e di Parigi, giacchè la maggior parte degli altri candidati sono legittimisti od orleanisti, e non si sarebbero presentati se non vi fossero stati autorizzati dal loro re.

Il sig. Thiers è stato molto breve, perchè prevedeva l'approvazione del progetto Gaslonde. Si contentò di spiegare che il raddoppiamento delle patenti sarebbe eccessivo, e che le città si trovano in straordinarii imbarazzi finanziarii. Finalmente 387 voti contro 218 hanno dato ragione al governo, e sono respinti tutti gli emendamenti che minacciavano il progetto Gaslonde.

Il sig. Dupeyre presenta la sua relazione su tutte le proposte d'amnistia, e conchiude affinchè siano respinte. Il sig. Luigi Blanc chiede l'urgenza. Egli espone che quella proposta venne presentata nove mesi or sono « nove mesi che, per molte famiglie, parevano secoli. » Il sig. Luigi Blanc crede che l'ordine pubblico sia abbastanza ristabilito, perchè la clemenza non sia più un pericolo, ed ora che la voce della giustizia ha parlato, spetta a quella della misericordia di farsi udire.

Il sig. Depeyre si rifugia dietro l'opinione del governo. Il signor Thiers incomincia col dire che la clemenza è privilegio esclusivo dell'Assemblea. Avrebbe potuto pronunziare soltanto questa frase, e tutti avrebbero capito che la presente maggioranza non concederà mai l'amnistia ai suoi nemici politici se non dopo che sarà persuasa che tutti saranno stati divorati dai selvaggi della Nuova Caledonia. Il

---

riferì certe parole pronunziate dall'uomo di buon gusto.

— Che l'avete inteso dire? Domandò Enrico infuriato.

— Oh, scherzava soltanto nel suo stile sarcastico, dicendo che un mese fa vi avevano imballato franco di porto per la scuola; e che ora che siete scappato via, vostro zio rimanderà indietro il suo cattivo ragazzino a fargli dare una buona staffilata.

— Ha osato di dire ciò? chiese il giovane fuori di sè. Ci sarà qualchedun altro che piglierà una buona staffilata, glielo prometto io, se non fa attenzione ai fatti suoi.

— Ma egli non faceva che scherzare, caro Enrico.

— Ed io insegnerò al signor Ridgway a non ischerzare sul conto mio, gridò egli riempiendo di nuovo il bicchiere.

— Fate attenzione, caro mio, che colla sua aria effeminata non è uomo da lasciarsi prendere a gabbo. Si dice che abbia ucciso un individuo in Italia.

— Se lo ha ucciso è stato assalendolo per di dietro, gridò Enrico con disprezzo. Vi dico io che non ha il coraggio di porsi in faccia ad un uomo in un combattimento regolare, altrimenti vorrei domandargli una breve spiegazione, a pugni, giù nel cortile. È un vigliacco pieno di cerimonie in presenza della gente, e che ferisce colla sua lingua di vipera quando uno è lontano e non può dargli la sassata.

In quella Assunta entrò nella sala al braccio del signor Ridgway. Dopo la quadriglia che era finita da un gran pezzo ell'era stata in preda alla massima ansietà non vedendo più ritornare Enrico e temendo che fosse in conflitto con suo zio, anch'egli assente. Non potendo più reggere dall'ansietà, e non essendovi altra persona vicina, si fece condurre a bere un bicchier d'acqua dal signor Ridgway, il quale indovinava probabilmente che la causa di questa sete e la smania di cercare Enrico. Difatti appena lo vide, egli disse:

— Ecco il vostro giovine amico, molto gioviale col bicchiere in mano! Avrebbe dovuto mettersi in costume di Bacco....

— Signor Ridgway, interruppe Enrico avanzandosi verso di lui col volto infiammato: vuole avere la bontà di ripetere in mia presenza quello che ha detto di me dietro le mie spalle?

— Enrico! Enrico! Per amor del cielo! — interruppe Assunta.

— Se desidera ricondurre la signorina [illegible] nella sala da ballo, l'aspetto giù nel cortile a darmi questa spiegazione, continuò Enrico.

— Non ho alcuna spiegazione da darle, signorino, rispose l'altro con una stretta di spalle; anzi mi pare d'averle fatto un complimento or ora dicendo che somigliava a Bacco col bicchiere alla mano. Bacco era un Dio; soltanto i suoi satiri erano chiassosi e volgari.

— Così ammette che per divertire la signorina mi metteva in ridicolo?...

— Via, Enrico, in grazia..... — supplicava Assunta senza che la sua voce avesse il menomo effetto su di lui, che gridando continuò:

— Giacchè sono come Bacco, noti questa differenza: egli tiene in mano il vino ed io gliene faccio un presente.....

E stava per slanciargli il bicchiere in faccia se suo zio arrivando opportunamente non gli avesse fermato il braccio ed impedito la catastrofe. Quell'intervento improvviso ci sembrò allora provvidenziale; ma ora credo che sarebbe stato meglio lasciar andare le cose per la loro china. Il giovane fu condotto via da suo zio, intanto che io cercava di scusare la vivacità del mio amico presso il signor Ridgway rigettandone la colpa sul vino.

— Il nostro giovine amico — rispose egli sorridendo colla massima calma — non ha ancora imparato a bere artisticamente. Egli beve istintivamente come fanno i pesci privi affatto di ragione.

E si pose a tavola per cenare. Il sig. Walbrooke non tardò a ritornare e fece le più ampie scuse al suo amico per la vergognosa condotta del nipote, che doveva partire all'istante per Oxford.

— È così m'immagino che non verrà a stringermi la mano e non m'accorderà la consolazione di perdonargli — disse il signor Ridgway col più soave sorriso. — Bene, bene, mi sembra che abbia ragione. Egli sa forse che coll'amara farsa del perdono non si fa altro che accumulare carboni per infiammarsi la testa. È dunque meglio di non parlarne più e quando io ed il signorino Enrico c'incontreremo tutto sarà dimenticato.

Poi si diede l'ordine della partenza, e durante i preparativi il signor Walbrooke mi prese a parte per dirmi:

— Signor Lutrel, io non mi sento in caso di parlare ora a mio nipote; la sua condotta mi ha oltremodo esasperato. Oltre alle sue impertinenze verso il mio ospite ed amico, s'è presa la libertà di muovermi dei rimproveri che non posso tollerare in alcun modo. Figurandosi d'essere innamorato di madamigella Fleming egli si risente che qualunque altra persona le mostri delle attenzioni. Ora io desidero che gli dica da parte mia, che non intendo che rimetta il piede alla Grange se non mi promette che quest'assurda pazzia gli è passata. Non voglio più la ripetizione della scena di questa notte nè dell'altra che mi obbligò d'allontanarlo da casa. Quando si condurrà bene e mostrerà d'essere pentito, lo riceverò, non prima. Egli ha le sue mesate e può andare a passare le vacanze dove gli fa piacere. Favorisca dunque di riferirgli ciò da parte mia.

Io li trovai ambidue in una camera solitaria in fondo all'appartamento, in faccia alla finestra aperta, aspirando l'aria fredda della notte. Che cosa si fosse passato tra di loro, io l'ignorava; ma si vedeva che Enrico aveva dimenticato i sospetti di gelosia. Si tenevano le mani allacciate, stando silenziosi come due fanciulli in lagrime, a guardare le miriadi di stelle nella profondità del firmamento. Al vedermi si staccarono. Poveretti! Poteva alcuno di loro prevedere il futuro quando si dissero addio? Assunta aveva la faccia pallida e rigida come la morte quando uscì per raggiungere la famiglia che saliva in vettura.

Ritenni il mio amico per fargli l'ambasciata dello zio, e lo condussi all'albergo del Principe di Galles, dove si cangiò di vestiti e si preparò per la partenza. Egli era abbastanza calmo e pareva vergognoso non tanto della sua condotta verso il signor Ridgway, quanto d'avere sospettato Assunta e d'essersi fatto vedere ebbro in sua presenza. Intendendo a quale condizione gli sarebbe permesso di presentarsi ancora alla Grange, disse:

— Non intendo di scrivere cosa alcuna che offenda mio zio; vi prometto, caro amico, d'essere discreto, ed in ciò riesco meglio sulla carta che di viva voce. Ma se egli aspetta che io mi sottometta a lui pel suo denaro; se conta su qualche mia promessa riguardo ad Assunta, s'inganna a partito. Io non farò nè dirò mai cosa alcuna che gli faccia supporre che rinunciò a lei. Tutto quello che potrò fare sarà di starmene zitto, sapendo che per opera di mio zio, quel vecchio ipocrita le tende continue insidie.

Una carrettella giunse alla porta della locanda; Enrico mi strinse la mano, montò sul seggio e guidò via in quella fredda notte. Io rimasi a guardare le siepi che le lanterne passando illuminavano da ambo le parti per più di mezzo miglio di quella lunga e dritta strada.

(*Continua*)

signor Thiers, ritorcendo una frase del signor Luigi Blanc, dice che la giustizia, non avendo terminata l'opera sua, conviene aspettare.

Il sig. Raoul Duval crede che il perdono sarebbe una diserzione dal dovere. Gesù Cristo ha detto: « Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso. » In un paese così frequentemente sconvolto dalle commozioni politiche, sarebbe prudente che i diversi partiti, quando vengono al potere, non dimenticassero quella massima evangelica. Non ho d'uopo di dirvi che tutta l'Assemblea ha dato torto al sig. Luigi Blanc. Perfino alcuni membri della sinistra hanno votato contro di lui.

Si crede che l'imprestito verrà emesso negli ultimi giorni del mese tra l'83 50 e l'84 50. Il primo versamento sarebbe di 12 franchi, e lo sconto dei nuovi titoli sarebbe vietato nei tre mesi che seguiranno il riparto fatto ai sottoscrittori.

La salute dell'illustre storico Giulio Michelet, che parve interamente ristabilita, lascia di nuovo a desiderare; egli soffre di palpitazione di cuore. Però i medici non hanno alcuna inquietudine ed il signor Michelet non ha sospeso i suoi lavori. Il secondo volume della *Storia del secolo XIX* verrà alla luce nel prossimo ottobre.

Il pessimo progetto per l'istruzione pubblica ha commosso le regioni universitarie. Battuto in breccia dai suoi avversari, il sig. Giulio Simon vede i suoi antichi amici allontanarsi da lui. Un professore e scrittore valente, il sig. Eugenio Despois, a cui egli aveva proposto un ufficio d'ispettore delle Università, non ha creduto di poter accettare, ed è poco probabile che il signor Giulio Simon esca con onore dalla discussione di una legge che prima invocava, e che forse oggi egli stesso crede minor danno che sia ritardata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. R. decreto 8 maggio, che approva l'accertamento di rendite liquidate per beni stabili devoluti al demanio.

2. R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società anonima per la coltivazione della miniera di ferro ossidato di Montaldo-Mondovì, istituita in Torino.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Due avvisi della Direzione generale dei telegrafi, del seguente tenore:

« Il dì 17 stante in Cutro (provincia di Catanzaro) e in Martinengo (provincia di Bergamo) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del governo con orario limitato di giorno. »

« Il dì 16 andante in Treviglio (provincia di Bergamo) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del governo con orario limitato di giorno. »

CRONACA DI ROMA

Fin da questa mattina la città è stata imbandierata.

A nessuno è sfuggito lo scopo di questa spontanea dimostrazione. Mentre tutti sono stati conturbati all'annunzio del vile attentato contro la persona di Amedeo I, Re di Spagna, a questa prima novella è successa immediatamente quella ch'Egli sia rimasto illeso ed abbia scampata dal pericolo la preziosa sua vita.

Tutti dunque i cittadini hanno voluto mostrare chi in un modo chi in un altro la profonda soddisfazione che hanno provato per tale evento.

Il Circolo Cavour fin da ieri sera, per mezzo del suo presidente conte Lovatelli, ha mandato al ministro d'Italia a Madrid il seguente telegramma:

« Circolo Cavour, profondamente commosso per l'iniquo attentato contro Augusto Re Amedeo, prega esternargli vive congratulazioni per scampato pericolo. »

Il ff. di sindaco cav. Venturi a nome della cittadinanza ha inviato questo telegramma:

« Roma, commossa per l'orribile attentato di Madrid, esulta perchè le preziose vite degli augusti figli di Sua Maestà rimasero illese. Spontanea con sincero e figliale affetto festeggia il fortunato evento.

« La Rappresentanza municipale, interprete di quei sentimenti, prega l'E. V. farli gradire alla Maestà del Re. »

Sappiamo che il Comando della guardia nazionale ha fatto altrettanto

—

Si sta coprendo di firme in Roma il seguente indirizzo a Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia:

Sire,

Profondamente commossi per l'iniquo attentato contro la vita del Vostro Augusto Figlio il Re di Spagna, i Romani esprimono a V. M. i più vivi sentimenti di dolore e di delizia per il pericolo da lui corso e scampato.

Essi fan voti perchè la Vostra Dinastia tragga da questo stesso triste fatto, nuova forza a consolidarsi, nella Penisola Iberica, la quale potrà certamente ottenere con essa quella libertà ordinata che cerca inutilmente da molti anni, e che Voi, o Sire, sapeste dare all'Italia.

Valga questo attestato, o Sire, per provarvi ancora una volta che la Vostra Roma è sempre con Voi nei men lieti, come nei più prosperi avvenimenti.

Roma, 20 luglio 1872.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 19 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = 30,2 — Minimo = 19,2

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 12,87

Vento dominante. Nord al mattino e alla sera, Sud-Ovest nel giorno, ma sempre debole.

Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera; molti cumuli nel decorso del giorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 18:

Sappiamo che l'illustre generale Pianell, profittando della circostanza che anche in quest'anno non ebbe incarico di dirigere le grandi manovre, si recherà a fare un viaggio all'estero per visitare i campi di battaglia della guerra del 1870.

—

Disgrazia. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

Ieri mattina di buon'ora sulla linea della via ferrata fra Rignano e l'Incisa venne trovata cadavere la guardia di casotto Antonio Pini, il quale pare rimanesse investito dal treno diretto nella sera precedente.

Arresti. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 18:

Gli arresti di individui sospetti di appartenere a quell'associazione di malfattori, di cui una corrispondenza da Macerata ragguagliava l'altro giorno l'*Opinione*, continuano. Un bracciante di Castelfidardo di 62 anni fu arrestato all'ospedale, ove era ricoverato per frattura di una gamba, sotto l'imputazione di complicità in quell'associazione.

Gelosia. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 18:

La gelosia è pure una cattiva consigliera! Tre contadini, tre Otelli, di Poggio San Marcello, irritati contro un giovanotto di 25 anni, certo Serafino Mercanti, che faceva l'occhio dolce alle loro belle, lo attiravano proditoriamente in istrada e con un colpo di stile lo freddavano. I tre vennero arrestati; non risulta però ancora chi fra loro avesse vibrato il colpo assassino.

C'è da impensierire vedendo la facilità con cui si ammazza il suo simile! Sarà proprio vero che l'uomo sia il più feroce degli animali?

Investimento. — Sull'investimento del vapore italiano *Alessandro Volta* annunziataci dal telegrafo troviamo nel *Movimento* di Genova del 18 i seguenti particolari:

Il vapore *Alessandro Volta*, proveniente da Brindisi e diretto a Corfù, incagliò nell'isola Merlera; accorse in aiuto l'altro piroscafo della suddetta compagnia *Amerigo Vespucci*, che da solo non riuscì a scagliarlo.

Recossi allora nel porto di Corfù a chiedere un rinforzo che gentilmente vennegli prestato dall'ammiraglio austriaco in quelle acque colla sua squadra, mediante l'invio di una corvetta che col *Vespucci* in brev'ora riuscì a togliere dall'incaglio il *Volta*, che senza verun danno potè proseguire la sua navigazione.

Caso strano! — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18:

Fra pochi giorni sarà aperta la nuova stazione ferroviaria di Quarto nella Riviera orientale, a meno che non si frapponga il più nuovo, il più incredibile ostacolo che mai. Infatti sappiamo che la nuova rappresentanza comunale di Quarto ha sporta domanda al prefetto perchè volesse togliere a Quarto quello che gli altri paesi direbbero il beneficio d'una stazione ferroviaria.

Bel progresso!

Voci esagerate. — Leggiamo nell'*Indicatore commerciale* di Livorno del 18:

Siamo autorizzati a rettificare una notizia messa in giro con molte esagerazioni ed errori.

Si è diffusa la voce che con un vapore proveniente dall'Egitto abbiano approdato in questo porto tre individui, colpiti da febbre gialla o cholera, e che, essendo quindi morti, siano stati trasportati nel pubblico cimitero di questa città per esservi sepolti.

Invece sta il fatto, che fra i molti passeggieri a bordo di un vapore proveniente dalla Sardegna, giunsero tre lavoranti affetti da febbre miasmatica, dalla quale furono colti nelle campagne di quell'isola, e che trasportati a questo spedale civile, vi rimarranno per esservi curati fino all'esito definitivo della malattia.

Associazioni di malfattori. — Leggiamo nel *Ravennate* del 18:

Martedì è incominciata, dinanzi la nostra Corte d'Assise, una nuova causa di associazione di malfattori in numero di quattordici.

Nell'altra quindicina abbiamo avuto pure a registrarne una non indifferente pel numero di 22, che furono condannati tutti a pene diverse.

Pregiudizi. — La *Laguna* del 18 ha quanto segue da Chioggia:

Da vari giorni (non sappiamo per opera di quale insensato o protervo) veniva diffusa voce fra il popolo dell'apparizione fantastica della *mal'ombra* (versiera), ed il volgo, specialmente le donnicciuole, facilmente inclinato a prestar fede a tutto che ha sembianza di sovrannaturale, sia buono o cattivo, se ne allarmò in guisa da vedere nelle cose, anche le più innocue e semplici, l'opera o la presenza della fatale *mal'ombra*.

Ora avvenne che domenica, 7 corr., verso le 10 di mattina, una donna attempata, *Boscolo Antonia-Menegnola*, venuta da Sottomarina, percorrendo la pescheria s'introduceva nella casa di certi Doria, detti Rendello, all'oggetto di comperare della crusca. Una fanciulla che si trovava sulla scala, all'aspetto di quella vecchia che non conosceva, fuggendo spaventata si pose a gridare: « La *mal'ombra*. »

Gli abitanti della casa, che si trovavano nel piano superiore, accorrevano alle grida della fanciulla, implorando con alte grida l'aiuto del vicinato. Non ci voleva di più: la scintilla era gettata.

Una folla di popolaccio accorre alla casa con aria furibonda, si slancia sulla mal capitata donna, l'accerchia, l'atterra, la percuote e la calpesta: indi, dopo tanto strazio, trascina la sventurata tutta sanguinosa, esanime, alla caserma dei reali carabinieri.

È fu ventura che quest'idea balenasse alla mente di quei forsennati; diversamente la povera donna sarebbe rimasta vittima del loro furore.

Al momento in cui scriviamo, ci vien detto che la *Boscolo* versa in grave pericolo di vita.

La città tutta, con un senso della più alta indignazione, stigmatizzò questo barbaro fatto, ed attende dalla solerzia delle competenti autorità la punizione dei colpevoli.

I condannati della Taglia. — Il telegrafo ci ha annunziato le condanne pronunziate contro gli accusati d'assassinio nel processo detto della *Taglia*, che si svolse davanti la Corte d'Assise delle Bocche del Rodano. Il *Journal de Marseille* dice che, avendo il presidente informato, a tenor di legge, i condannati che avevano tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione, Galetto, uno dei due condannati a morte, esclamò: « Io non ne ho bisogno; vorrei passare domani, se fosse possibile; » Garbarino, l'altro condannato a morte, disse: « Si può giustiziarmi subito, ma si giustizierà un innocente. »

Entrambi affettavano sorriso e davano segni di gioia; gli altri condannati si mostravano molto calmi, ad eccezione della donna Arese, che era abbattuta.

Lasciando la sala, Galetto disse ad un gendarme: « Per me fa lo stesso, ma per Garbarino.... »

Il boia ammalato! — Leggiamo nel *Journal de Marseille*:

Toledano e Sibon, i due condannati a morte che debbono essere giustiziati nella nostra città, avranno probabilmente qualche giorno di più di vita. Il de Paris è ammalato a Tolosa e nell'impossibilità di adempiere le sue spaventose funzioni.

Pubblicazione. — È uscito testè alla luce un piccolo volume, a cui però deve tenere dietro un secondo, nel quale si discorre *De' rivolgimenti contemporanei in Italia*. L'autore si presenta sotto il nome di Lucio Franco, che noi non conosciamo; ma non importa. Il suo scopo è d'insegnare ai romani le genesi di questo movimento nazionale che molti infatti non capiscono. Quante volte ci accade di maravigliare nel veder qui ignorate le più note circostanze dei fatti politici di quest'ultimo quarto di secolo, noi dimentichiamo che qui a Roma la storia, la cronaca giornaliera o era soppressa od era travisata secondo voleva l'interesse della casta dominante. Ora è intenzione del signor Lucio Franco raddrizzare tutte le storte idee che mano mano vennero formandosi. È un lavoro, come si vede, che più particolarmente si dirige ai cittadini di Roma, e dal quale potranno ritrarre molti necessari insegnamenti. E crediamo che contemporaneamente potranno ritrarne diletto, perchè l'autore, il quale, come ben si vede, non restava rinchiuso in Roma dal 1848 al 1870, ma viaggiava l'Italia e l'Europa, ha potuto osservare molte cose, sentire a dibattersi molte quistioni, sulle quali tutte porge il suo avviso. Insomma, è il lavoro d'un romano che non è nella politica militante, ma che vuole esprimere la sua opinione sulle quistioni che la politica ha suscitate, e che nel giudicare si destreggia con molto buon senso e moderazione.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio è partito iersera, 19, per recarsi a conferire con S. M. il Re.

—

I dispacci di Madrid annunziano, come alla notizia dell'attentato contro il Re e la Regina, siansi manifestati i sentimenti generosi di quella popolazione. Le dimostrazioni di gioia furono clamorose. Tutte le autorità si recarono al R. Palazzo a porger le loro congratulazioni per essere i Principi scampati al ferro degli assassini.

Anche dalle province furono inviati telegrammi e indirizzi al Re.

Ricevendo il corpo diplomatico Don Amedeo disse di fidare interamente nell'animo nobile della nazione spagnuola e nella coscienza di adempiere il proprio dovere.

L'attentato non sarebbe opera isolata di alcuni fanatici, ma il portato d'una congiura.

—

Sappiamo che le corazzate *Roma* e *Conte Verde*, e l'avviso *Vedetta* che dovevano compiere la squadra permanente, colla data del 16 corrente sono passate in pieno armamento.

Tutta la squadra si riunirà a Porto Ferraio, ove la raggiungerà coll'avviso *Vedetta*, posto a tale scopo a sua disposizione, il comandante in capo contr'ammiraglio di Brocchetti.

Da Porto Ferraio essa toccherà S. Remo, Porto Maurizio, Laigueglia, Vado, Rapallo, Sestri Levante e Spezia.

Ivi si rifornirà di viveri e di materiali di consumo e proseguirà poi per Santo Stefano, Palermo, Palmas, Napoli ove si ha motivo di credere che eseguirà un finto combattimento.

Ci consta che in esecuzione della legge sulla riforma si emanarono gli ordini affinchè una porzione degli ufficiali di vascello i quali, non hanno accettato l'invito pel collocamento a riforma, prenda imbarco sulla squadra per l'esperimento teorico-pratico previsto dall'art. 2 del decreto che determina le norme per l'esecuzione della citata legge.

La Commissione sarebbe così composta: contr'ammiraglio comandante in capo della squadra, presidente.

I due capitani di vascello Fincati cav. Luigi e Civita cav. Matteo, comandante, il primo la corazzata *Messina*, e il secondo la corazzata *Principe di Carignano*.

Ci si assicura che a questa Commissione tanto a tutela delle prescrizioni di legge, quanto a guarentigia degli ufficiali su cui cadrà l'esperimento, saranno date le più ampie facoltà sul modo di procedere per l'accertamento della loro idoneità.

—

Un telegramma da Chieti ci annunzia che Antonio Rossetti da Castel di Langro, uno dei briganti condannati a morte evasi dalle carceri di Pescara, è morto in seguito ad un conflitto colla forza pubblica; nove dei fuggitivi hanno così cessato di infestare la campagna.

—

La *Gazzetta Ufficiale*, dopo aver riprodotto il telegramma inviato a S. M. dal ff. di sindaco di Roma affine di manifestare la commozione della città per l'attentato contro le Loro Maestà di Spagna, aggiunge:

« Per esprimere identici sentimenti all'augusta persona di S. M. il Re, mandarono appositi telegrammi a S. E. il presidente del Consiglio il signor sindaco di Firenze, a nome del Consiglio comunale di quella città, ed il signor sindaco di Parma, a nome del Municipio e della popolazione parmense. »

—

Dispaccio partic. dell'OPINIONE.

Caserta, 20. — Il treno proveniente questa mattina alle ore 7 25 da Santa Maria di Capua, giungendo alla stazione, per incuria, pare, dello scambista, entrava in un binario già occupato, ove urtava la *macchina-manovra* che trovavasi ferma. Nell'urto furono feriti e contusi 42 viaggiatori, ma nessuno gravemente. Lo scambista è arrestato e deferito al potere giudiziario.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers difende l'imposta sulle materie prime. Dice che il governo non pensa di introdurre un sistema protezionista. Soggiunge che, in via di conciliazione, adotta la cifra di 93 milioni indicata dalla Commissione delle tariffe. Constata che l'imposta sui tessiti colpisce più il ricco che il povero, e che non rovinerà punto la ricca industria, la quale pagherà soltanto 25 milioni. Dice che la esportazione di questa non diminuirà, perchè i suoi prodotti sono ricercati non pel loro buon mercato, ma per la loro perfezione.

Parlando incidentalmente dell'agricoltura, Thiers dice che essa fornirà quest'anno all'esportazione da 300 a 400 milioni.

Conchiude pregando la Camera di adottare l'imposta sulle materie prime, che è la più giusta ed efficace e la meno onerosa.

Il discorso fu applaudito.

La discussione continuerà domani.

Versailles, 19. — Dicesi che il prestito sarà emesso ad 84 25.

Ginevra, 19. — Il tribunale arbitrale tenne una lunga seduta e discusse in massima sulla responsabilità dell'Inghilterra, che è negata dal Commissario inglese, Tenterdem.

Il tribunale si aggiornò a lunedì.

Nuova York, 19. — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto del cotone si presentava nel mese di giugno nelle più favorevoli condizioni, come non era più avvenuto dopo il 1862.

Nuova-York, 19. — Oro 114 1/8.

Madrid, 19. — Dispaccio ufficiale. — Le LL. MM. hanno assistito ad un *Te Deum* cantato nella Cappella reale. Il ministero le accompagnava, ed un pubblico immenso ingombrava il tempio.

Nelle prime ore della mattina S. M. il Re percorse a piedi le strade di Madrid e dappertutto fu l'oggetto di entusiastiche acclamazioni.

Tutte le classi della società manifestano la loro devozione o la loro simpatia verso la Dinastia e condannano altamente quest'attentato.

Fu necessaria tutta l'influenza del governo per evitare che lo sdegno popolare si manifestasse con troppa energia. Gli agenti delle autorità riuscirono iersera con molta difficoltà ad impedire che il pubblico massacrasse gli assassini.

Il processo continua attivamente. Tutto il rigore della legge sarà applicato ai colpevoli immediatamente.

La più grande tranquillità regna a Madrid ed in tutta la Spagna.

Madrid, 19 (ore 9 pom.) — *Dispaccio ufficiale*. — Fu fatta una grande ed entusiastica dimostrazione in favore delle LL. MM.

Innumerevoli congratulazioni al Re arrivano da tutte le provincie, riprovando l'attentato e ripetendo le più fervide proteste di adesione alla Dinastia.

La più completa tranquillità regna a Madrid e lo spirito pubblico non potrebb'essere migliore.

Madrid, 19 (ore 10 45 pom.) — *Dispaccio ufficiale*. — Tutta la popolazione di Madrid è per le vie. Mentre un'immensa dimostrazione giungeva nella via dell'Arenal, essa incontrò le LL. MM. che andavano a fare la loro passeggiata. L'ovazione che venne loro fatta è indescrivibile. Migliaia di persone si sono precipitate dietro la carrozza delle LL. MM., riempiendo l'aria delle loro acclamazioni. Le finestre erano affollate di signore che salutavano i Sovrani.

Alla passeggiata l'entusiasmo raggiunse il delirio. Tutta la popolazione, uomini, donne e ragazzi, circondarono la carrozza reale che poteva appena camminare al passo.

Le LL. MM. ritornarono nel palazzo, seguite dalla popolazione che le acclamava con entusiasmo, e si sono presentate parecchie volte al balcone.

Tutto il Corpo diplomatico estero si presentò alle LL. MM. e quindi al ministro degli affari esteri. Il barone Canitz, ministro di Germania, come decano ed in nome di tutti i suoi colleghi, manifestò i più caldi sentimenti di tutte le Legazioni estere in favore delle LL. MM.

Domani mattina il Re partirà per Santander.

Il processo continua con rapidità.

La popolazione domanda con energia il castigo dei colpevoli.

Bologna, 20. — Il prof. Filopanti telegrafa da Polesella che fu chiusa completamente la seconda rotta del Po colle tele Filopanti.

Firenze, 20. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che iersera, dietro proposta del sindaco Peruzzi, il Consiglio comunale votò per acclamazione un indirizzo a Sua Maestà il Re in occasione dell'attentato contro il Re Amedeo.

L'indirizzo soggiunge che, sebbene questi occupi un trono straniero, non si può dimenticare che è nato italiano ed ha versato il suo sangue per la patria.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 20	Vienna 20	Berlino 20
Rend. franc.	86 10	— —	— —
» »	54 85	— —	— —
» italiana 5%	67 80	— —	66 3/4
» austriaca	— —	— —	— —
Consolid. inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Ven.	477 —	207 50	[illegible]
Obbligazioni dette	252 50	— —	— —
Ferr. romane Azioni	127 —	— —	— —
Obbligazioni	177 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	202 —	— —	— —
Obb. ferr. Merid.	206 25	— —	— —
Fer. austriache	— —	338 50	[illegible]
Cambio sull'Italia	8 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	480 —	— —	— —
Az.	[illegible]	— —	— —
Londra a vista	25 46	— —	— —
Aggio dell'oro p. mille	1 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	227 50	[illegible]
Banca Austriaca	— —	860 —	— —
Banca Franco-Ital.	— —	— —	— —

Londra, 19

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	66 1/4

Titoli	Roma 20	Firenze 20
Rendita italiana 5%	72 85	72 95
» » [illegible]	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5%	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5%	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	72 77	— —
Prestito romano Blount	71 85	— —
Detto Rothschild	71 80	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1625 —	— —
Banca Generale	568 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1190 —
Banca Italo-Germanica	623 25	— —
Azioni Tabacchi	— —	791 —
Obbligazioni dette 6%	— —	536 —
Strade Ferr. Romane	106 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	—	449 —
Obbligazioni dette	— —	[illegible]
Buoni Merid. 6% (oro)	— —	533 —
Società Romana Miniere	140 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	706 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società inter. di Roma, per ogni az. versata L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 22
Francia a vista	— —	108 50
Napoleoni d'oro	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promonterii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto ariosi.

BAGNI d'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero: il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFE' CON BIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

Firenze — G. BARBERA — Editore

Recentissime pubblicazioni.

IL CARATTERE, di SAMUELE SMILES. Prima traduzione italiana di *P. Rotondi*, arricchita dalle Memorie dell'Autore scritte da esso espressamente per questa traduzione italiana. Un volume con ritratto. (*Collezione di Opere Popolari*). . . . . L. 2 50

COSMOGRAFIA. Nozioni fondamentali sull'ordinamento del mondo fisico, esposte dal dott. *G. Pescatori*. — Terza edizione. — Un vol. (*Collezione Scolastica*). 1 25

SOFOCLE, Tragedie, tradotte da FELICE BELLOTTI. — Un volume (*Collezione Diamante*). 2 20

Mediante *Vaglia Postale* o *francobolli* all'Editore **G. Barbèra in Firenze** le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. — Chi le desidera *raccomandate* deve aggiungere Centesimi **20** all'importo.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

—(o)—

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 36,126,596 65
Rendita annua	» 10,400,350 00
Sinistri pagati e polizze liquidate . .	» 82,685,479 05
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione dagli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, nº 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 2

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'Insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico
Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta
Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti;
Tele goffrate e Carte colorate per legatori.

Presse a copiar inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 150. (*India Rubber Copyng Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 5 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

Società di Navigazione a vapore
LLOYD ITALIANO



Per **CALCUTTA** dirdttamente

(Via SUEZ)

Partirà da Genova il 5 agosto p. v.

il nuovo e magnifico vapore italiano di 1.a classe denominato

T.ORINO

Comandato dal cap. F. CARRENA

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri, e potrà ricevere merci a nolo per i suddetti scali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

AI VIAGGIATORI ITALIANI

che si recano in Germania, passando per Monaco, si rende noto che nell'Albergo delle *Quattro Fontane* è reperibile un giovine italiano pienamente cognito di quella capitale, il quale si offre di guida e compagno di viaggio.

CONTENZIONE GARANTITA

di tutte le

ERNIE

anche delle più voluminose senza far uso del sotto coscia.

Col cinto remontoir, invenzione Biondetti Paolo, brevettato, premiato con medaglie da più governi, e recentemente decorato con medaglia di argento del merito civile, per invenzioni d'apparecchi ortopedici a raddrizzare e correggere le deformità del corpo; la fabbrica in **Bologna**, via Miola, 1063, Succursale in Livorno, via Vittorio Emanuele, n. 77 nero e 65 rosso, p. 2º.

FOTOCROMO RIMMEL

Tutte le tinture instantanee hanno il grave inconveniente di una lunga e difficile applicazione e l'incomodo di obbligare coloro che se ne servono, a lavare la testa avanti e dopo l'operazione. Il **Fotocromo Rimmel** è fondato sopra un principio tutt'affatto nuovo; egli rende ai **capelli** e alla **barba** il loro colore primitivo per mezzo dell'azione della luce, la quale lo sviluppa passando dal **biondo chiaro** al **nero** assoluto. È dunque facile ottenere la gradazione che si desidera arrestando l'uso del **Fotocromo** appena questa è giunta al punto che si desidera, e non riprendendola che allorquando i **capelli** spuntano bianchi di nuovo.

Modo di servirsene

Ciò che rende sopratutto pregevole il **Fotocromo**, oltre la sua infallibilità è il modo semplice di servirsene. Basta prenderne un poco colla spazzolina che è unita all'astuccio, stenderlo sui **capelli** e sulla **barba** servendosi poi di un pettine per farlo penetrare dappertutto. Dopo due o tre ore si può lavare con acqua semplice a sapone. Quest'operazione si segue a due o tre giorni di distanza. L'effetto è garantito. Non macchia in verun modo la pelle.

Il Fotocromo Rimmel si vende L. 5 da tutti i profumieri e parrucchieri; in *Bologna*, Pietro Bortolotti, Franchi e Salesi — *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — *Genova*, M. Perelli, S. Frecciero — *Livorno*, Dunn e Malatesta, Lucchesi e Biasini — *Lucca*, C. Gemignani — *Milano*, G. Roncelli, A. Manzoni e C. — *Napoli*, Successori d'Arène, P. Viappiani, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — *Padova*, Giuseppe Merati — *Roma*, Regno di Flora, Compaire via del Corso, 396, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, D. Lancia — *Torino*, D. Mondo — *Venezia*, Luigi Bergamo, G. Girardi. All'ingrosso da G. Bartolucci, vico Volpicelli S. Chiara, 2, *Napoli*.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris — Torino, D. Mondo, via Ospedale, 5. — Roma, presso Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica Romana; Egidi e Bonacelli, farm. Ottoni.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

MANIFATTURA GINORI

DEPOSITO

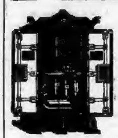
DI PORCELLANE BIANCHE E DECORATE

Piazza Nicosia palazzo Galitzin,

ROMA

Servizi da tavola e da dessert in porcellana fina e doppia - Servizi da Caffè, Thè e Colazione - Servizi da camera - Porcellane fine e doppie per Caffettieri, Ristoratori e Locande - Vasi - Oggetti diversi per Cancelleria, Scuole, Chimica, Farmacia, Profumeria, Fotografia - Oggetti per Filande, ecc., ecc.

Nel suddetto Deposito trovasi pure un assortimento di **Stufe alla Svedese a colonne e a caminetto** per riscaldare appartamenti; nonchè di **Stufe da Brace a vaso, Terre refrattarie**, ecc.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni **delle prime fabbriche di Vienna**

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e **C.**, Firenze.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor* Rigollot *ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique*, 1868, *pag.* 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Pei CAPELLI e la BARBA

REPARATEUR au QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Bte s. g. d. g.

1 MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIAS D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. I. Imp. di Russia

PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — LONDRA

Il solo prodotto che, senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non asluigare.

ROMA — FIRENZE — NAPOLI A. DANTE FERRONI

R. Stabilimento delle acque minerali

DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle stazioni ferroviarie di Vicenza, Tavernelle e Montebello, in appalto a **Ponziano Antoniani** di Milano. Stagione di cura 1871 - Dal 1º maggio a tutto settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura. Sorge in amena e deliziosa posizione, tra l'aere purissimo e mite d'Estate, le abbondanti Acque notabili limpidissime e fresche, i pittoreschi passeggi e le stupende vedute. Le Acque minerali sono *fredde acidule saline ferruginose*, e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia od iniezione, e si adopera pure il Fango marziale ed Ocre delle stesse Acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da Ballo, ecc. Omnibus, vetture, cavalli, muli ed asinelli.

L'Impresa **ANTONIANI in RECOARO** s'incarica delle spedizioni delle dette Acque ai signori Farmacisti, franche di porto a qualunque stazione ferroviaria del Regno.